



Sala delle Colonne. Da sinistra: On. Narducci, S.A.R. India d'Afghanistan, Prof. M.L. Napolitano. On. Mantini, G.Lattanzio



S.A.R. India d'Afghanistan

FOTOGRAFIE



Da sinistra: S.A.R. India d'Afghanistan, il Prof. M.L. Napolitano, l'On. Mantini, Gianni Lattanzio



Da sinistra: l'On. Narducci, S.A.R. India d'Afghanistan, il Prof. Napolitano, l'On. Mantini, G.Lattanzio



L'On. Mantini e l'On. Narducci



PROGRAMMA

INTRODUCE

Gianni LATTANZIO

Ass.Dialoghi

INTERVENGONO

**S.A.R. India
d'AFGHANISTAN**

Principessa India di Afghanistan, figlia di Re Amanullah Khan, modernizzatore dell'Afghanistan, deposto nel 1929.

On. Franco NARDUCCI

Vicepresidente Commissione Esteri

On. Pierluigi MANTINI

Membro Delegazione OSCE

Prof. Matteo Luigi NAPOLITANO

Docente di Storia delle Relazioni Internazionali

Organizzazione: Enrica Verlini

Obbligatorie per gli uomini giacca e cravatta. La Camera richiede la prenotazione.

Per prenotarsi e per informazioni: info@criticalia.it

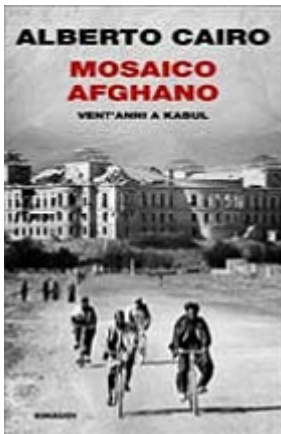
Note biografiche:

S.A.R. Principessa India di Afghanistan, figlia di Re Amanullah Khan, modernizzatore dell'Afghanistan, deposto nel 1929 da una rivoluzione reazionaria, dal suo esilio in Roma ha sempre seguito le tormentate vicende del suo Paese. Allorquando le Armate sovietiche entrano in Afghanistan, per meglio comprendere le cause del conflitto, segue corsi presso l'Università Gregoriana, dove approfondisce le proprie conoscenze sul marxismo-leninismo e sulla storia dell'Islam. Per contribuire a lenire le sofferenze dei bambini vittime della guerra russo-afgana, dal 1986 al 1996 fa della sua casa romana un rifugio per i piccoli feriti e mutilati. Dall'arrivo al potere dei Talibani (1996) si è prodigata per far conoscere al mondo la condizione delle donne afgane e denunciare, in nome dei diritti umani, le violenze fatte al suo Popolo. Ha portato la sua causa all'UNESCO, all'Association des femmes de France (Parigi), all'Association des femmes autrichiennes (Vienna), in molte città d'Italia ed ultimamente in Campidoglio. La sua voce di sostegno alla causa della libertà è ascoltata in Afghanistan attraverso la "Radio libera di Kabul" e la "Voice of America". La principessa India è sempre in attesa di un'altra voce che dall'Afghanistan le risponda.

Afghanistan, dalla “guerra di pace” televisiva alla costruzione di una pace reale.

Dialoghi intorno al libro “*Mosaico afghano. Vent’anni a Kabul*” di
Alberto Cairo

Mercoledì 30 marzo 2011 ore 17:30 presso Camera dei Deputati
Sala delle Colonne, Via Poli 19



«Tutta Kabul si svegliò alle 4 e mezza del primo gennaio 1994.. Gettai il cuscino, lacerato da una fila di proiettili conficcati nel muro, vicino all'abat jour. I mitragliatori ripresero, non era tempo di stare a pensare. "Buon 1994"». Alberto Cairo, responsabile dei centri di riabilitazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan, vive a Kabul dal 1990. Ha osservato da vicino la fine del regime filosovietico, guerra civile che ne è seguita (a essa si riferisce il brano citato), la dominazione dei talebani, e la guerra in corso. Narra l'Afghanistan attraverso gli occhi della gente comune e delle migliaia di disabili curati; racconta il suo lavoro, gli incontri che l'hanno cambiato e le storie di persone alla ricerca di pace e dignità, fra tragedie e farse.

Dal libro di Cairo una descrizione dell'Afghanistan di oggi, lontano dalla TV. Mutilati che diventano infermieri e maestri, donne alla riconquista di brandelli di esistenza, poveri che ne sostengono altri. E uomini ambiziosi, violenti e senza scrupoli. Da questo libro lo stimolo a vedere l'Afghanistan come un Paese reale, non come un disegno sulle mappe. Un invito ad ascoltare il silenzio dei media, interrotto solo da cerimonie funebri dei nostri militari. L'Afghanistan come uno spazio da costruire, passaggio tra quattro grandi storie, che offre possibilità inedite di costruzione di una nuova realtà. A patto di entrarci con l'umile rispetto dovuto ad una popolazione piena di dignità, che soffre sotto una oppressione economica e sociale voluta da oppressa dai suoi stessi membri.

Criticalia propone questo tema, oltre che per l'attualità, per iniziare il disegno di un percorso di costruzione di alternative anche politiche. Se i dollari e gli euro spesi in Afghanistan per la guerra fossero stati spesi per costruire scuole e biblioteche, e per pagare insegnanti, l'Afghanistan avrebbe adesso un boom economico.